



L'origine del romanzo di Tahar Ben Jelloun

La modernità del **Don Chisciotte** è nella libertà. **Cervantes** ha creato un universo in cui tutto è possibile, e ha influenzato tutti i futuri scrittori. Anche quelli che non l'hanno mai letto

Leggere per scrivere. Leggere e rileggere. Recitare questa preghiera quotidiana per sentire la vita, per procedere nel turbine delle apparenze, delle menzogne e delle illusioni. Leggere per vivere. È semplice. La lettura di libri fecondi suscita e nutre l'immaginazione. Ma, per questo, è necessario che il libro sia inesauribile, ricco, profondo, sorprendente, originale, inquietante, entusiasmante, infinito. Non sono molti i libri che adunino tutte queste qualità. Li si conta sulle dita di una mano? Forse neppure. Il mio è il più bello, il più straordinario, il più... è un amico, un vecchissimo amico, nato quattrocento anni fa, un amico fedele, sempre al suo posto; gli capita di cambiare d'abito, di rifarsi talvolta il trucco e di riapparire in una nuova veste, e persino in una nuova traduzione, perché il mio amico non è francese, è spagnolo. Quel che è diventato - dopo il suo soggiorno presso l'eccellente Aline Schulman, che ci ha fatto dono di una nuova traduzione francese pubblicata dieci anni fa da Seuil - è ancora più vicino a me, ai miei sogni e alle mie passioni. Bisogna rendere omaggio a questa grande Signora della Traduzione, che sa traghettare ben più che una lingua, un intero universo, un mondo e i suoi misteri. *L'ingegnoso hidalgo Don Chisciotte della Mancia* di Miguel de Cervantes è più di un libro colto, è un libro vivo, una sorgente di fantasia e di gioia che sgorga incessante. Un libro dalla presenza radiosa.

Non starò certo a riassumere quest'opera monumentale, alla base del romanzo moderno nelle letterature

d'ogni tempo e paese. Potrei dirvi che racconta la storia di don Chisciotte, un uomo generoso e chimerico, che si erge a vendicatore dei soprusi e difensore degli oppressi; egli è il riparatore di tutte le ingiustizie. Per questo si fa cavaliere errante, come se uscisse da un romanzo cavalleresco del suo tempo, e parte in cerca d'avventure in giro per il mondo, imitando in questo i suoi modelli di carta. Un cavaliere errante senza amore è inconcepibile, è come un albero senza foglie né frutti: e del resto lui stesso ci dice che "chiunque scelga il buon albero sarà protetto da una buona ombra". Per questo ha bisogno di una storia d'amore e di stravaganti peripezie. Come sapete, don Chisciotte è di una eccezionale fragilità, dal momento che non si nutre d'altro che di deliziosi ricordi. Con Sancho Panza, che crede a tutto quello che dice il suo padrone, la storia diviene una vera fiaba che niente e nessuno riesce a turbare. È una casa aperta, senza porte ma con tante finestre spalancate.

La lettura di questo libro mi ha messo le ali, ho conosciuto un simile meraviglioso stupore dopo aver scoperto *L'Ulisse* di James Joyce. Millecentotrentacinque pagine scritte tra il 1914 e il 1921 a Trieste, Zurigo e Parigi. Libro difficile, che oppone resistenza e può fare del lettore un alleato oppure un nemico. Sono due libri che mi hanno liberato, che mi hanno spinto verso spazi di favola, dove io mi consegnavo fiducioso alle parole e alla libertà di una immaginazione prolifica. Io scrivo, e a dettarmi è ancora una leggenda, un mito meraviglioso, scoperto in due libri diversi, complessi, eppure tanto familiari. La modernità del *Don Chisciotte* è in questa libertà: Miguel de Cervantes non soltanto ha creato un universo in cui tutto è possibile, ma ai suoi futuri lettori e ammiratori ha aperto delle strade insospettabili per la creazione letteraria. Tutto ciò che è stato scritto dopo il 1605, tutti i romanzi importanti, devono qualcosa a Cervantes. Anche se alcuni scrittori non l'avevano letto, hanno subito in un modo o in un altro la sua immensa influenza. Nessuno ha scritto come Cervantes, ma tutti i romanzieri che contano sono stati visitati dal suo testo,

dalla sua fantasia, dalla sua ricchezza debordante. Senza di lui, vari scrittori - Borges e Calvino, Juan Rulfo e Garcia Marquez, Albert Camus e Juan Goytisoló - sarebbero riusciti di buon livello, ma piuttosto pallidi. L'eredità di Cervantes, consapevole o meno, circola in tutta la letteratura che è stata in grado di far sognare e di far vivere milioni di lettori appassionati.

Con Cervantes tutto è possibile, a dispetto delle incongruenze temporali e spaziali contrarie al buon senso: ma lui aveva capito prima di tutti gli altri che in letteratura la realtà è più forte e violenta che la finzione, e che il tempo e lo spazio dell'esistenza non si accordano con quelli della creazione. Non so se Cervantes avesse letto *Le Mille e una Notte*, ma ciò che si sprigiona dalla sua opera è una visione orientaleggiante dei fatti e dei rapporti tra i personaggi. *Le Mille e una Notte* è un testo anonimo, scritto probabilmente da molti narratori di molti paesi diversi nell'arco di molti secoli. È una *summa* favolosa, che sta anch'essa a fondamento della letteratura moderna nella misura in cui il suo principio costitutivo è piuttosto radicale: "Raccontami una storia o ti uccido". Per sopravvivere, bisogna ricorrere alla narrazione, alla sorpresa, alla creazione, sotto la spada di Damocle di sempre nuove storie. Cervantes procede nel suo romanzo come se si trovasse sotto la minaccia di una spada. Racconta questa storia o rinuncia a vivere.

DON CHISCOTTE DELLA MANCIA di Miguel de Cervantes

- > **Prima edizione in lingua originale:** la prima parte di *Don Quijote de la Mancha*, scritta probabilmente tra il 1598 e il 1604, vide le stampe nel 1605, mentre la seconda parte uscì nel 1615
- > **Ultima edizione italiana:** Editalia 2006, con illustrazioni di Mimmo Paladino
- > **Tra le versioni cinematografiche:** quella di e con Orson Welles, Usa 1964
- > **Miguel de Cervantes:** nato a Alcalá de Henares nel 1547, morto a Madrid nel 1616
- > **Altre opere principali:** *La Galatea* (1585), *Los trabajos de Persiles y Sigismunda* (1617)

L'AUTORE

Tahar Ben Jelloun, scrittore franco marocchino, è autore di *Creatura di sabbia* (Einaudi, 1987), *Il razzismo spiegato a mia figlia* (Bompiani, 1998), *L'ultimo amico* (Bompiani, 2004)

IL TRADUTTORE

Guido Davico Bonino, storico della letteratura (il suo ultimo libro è *Poesia d'amore italiana dalle origini al primo Novecento*, Bur 2007), quest'estate percorre a piedi la *Strada di don Chisciotte*, aperta recentemente dall'Unesco

